



## Trump mette a nudo l'inconsistenza della Ue

### Descrizione

**Trump** Ã il Male, il drago che sta vomitando fuoco sulle Democrazie mondiali, nobili fanciulle ricche di sogni e velleitÃ , ma povere di quattrini. Le cose stanno proprio cosÃ? Unâ€™epoca in cui la veritÃ Ã sempre meno distinguibile dalla finzione Ã per definizione terreno di pascolo per chi cerca spiegazioni semplici a fenomeni complessi. E, allora, conviene non dare una risposta secca a questa domanda.

Forse conviene leggere nei comportamenti narcisisti di Trump e nelle sue folgoranti (e autolesionistiche) decisioni una conferma che dovrebbe farci finalmente riflettere: gli Stati Uniti hanno capito che si Ã conclusa lâ€™era del dominio unipolare americano e sono disposti a un **Nuovo Ordine Mondiale**, da piÃ¹ parti evocato! Attenzione, perÃ²: gli Stati Uniti vogliono un nuovo ordine nel quale mantenere un ruolo primario e non paritario! Non Ã forse questa la spiegazione della plateale riabilitazione di Putin agli occhi del mondo? Una riabilitazione che, a detta di molti, mira non a trascinare la Russia dalla propria parte, in una sorta di intesa della quale non Ã ancora chiara la destinazione.

Lâ€™ammirazione di Trump per la Russia, piÃ¹ volte dimostrata, va presa con le molle. Trump vorrebbe un rapporto privilegiato con la Russia in chiave anti-Cina, ma forse questa sua idea va collocata piÃ¹ nel libro dei sogni che in quello del realismo politico. Lâ€™asse sino-russo traina una coalizione, quella dei Brics, che oggettivamente Ã lâ€™unica barriera in grado quantomeno di frenare i pruriti neoimperialisti di unâ€™America oggi guidata dai colossi della tecnologia piÃ¹ che dalle idee, apparentemente bislacche e contraddittorie, di Trump.

Inoltre, la **Russia** non abbandonerÃ la **Cina** per altri due buoni motivi. Il primo Ã che la Cina Ã stata lâ€™ancora di salvezza della Russia negli ultimi tre anni, non solo attraverso lâ€™acquisto del gas russo non piÃ¹ assorbito â€œ almeno in via ufficiale â€œ dai paesi occidentali, ma anche attraverso un silenzioso e mai esibito supporto militare fatto pure di diplomazia internazionale. Il secondo motivo Ã che la Cina Ã un vicino di casa, con il quale il buon senso suggerisce di mantenere buoni rapporti. E a questo vicino di casa, la Russia ha concesso, dopo 163 anni, lâ€™uso del porto di Vladivostok per il traffico commerciale. Proprio in cambio degli aiuti ricevuti!

Lo stretto rapporto tra Cina e Russia Ã¨ testimoniato anche dalla mediazione di Pechino sulla guerra in Ucraina. Secondo **Antony Blinken**, Segretario di Stato uscente degli Stati Uniti, il leader cinese **Xi Jinping** si sarebbe interposto direttamente nel **conflitto ucraino**, esercitando una pressione su Putin affinché non ricorresse all'opzione nucleare. Una mediazione certamente positiva, ma che allo stesso tempo solleva interrogativi sul potenziale crescente controllo che la Cina potrebbe esercitare sugli sviluppi geopolitici in Europa e oltre.

Nonostante abbia le idee appannate da un incontenibile narcisismo e da una insaziabile sete di vendetta, Trump sa bene come stanno le cose eppure tenta il bluff non tanto con l'obiettivo di rendere la Russia un proprio partner strategico, ma quantomeno con la speranza di creare qualche crepa nell'asse russo-cinese. Insomma, creare zizzania tra i due, come sta facendo tra i paesi europei. Cina e Russia non battono ciglia perché hanno entrambi da guadagnarci da questa situazione: la Russia recupera, almeno in parte, la propria immagine (da paese invasore a paese provocato) e la Cina vede nel bluff un jolly che potrà tentare di giocare quando deciderà di riaprire la pratica Taiwan: come potranno gli Stati Uniti opporsi a una eventuale azione armata cinese contro Taiwan, resasi indipendente a seguito di un colpo di Stato?

**Stati Uniti e Cina** si guardano in cagnesco, ma è probabile che nessuno dei due intenda spingere lo scontro frontale oltre i confini della guerra commerciale. In fondo, pur senza un patto formale, Usa e Cina lavorano per imporre al mondo un nuovo multipolarismo (che rischia di essere un solo un nuovo bipolarismo). Questo significa che l'Europa non deve guardarsi solo da Trump ma anche dall'altro blocco che si è creato, e si sta sviluppando, anche a prescindere dalla questione ucraina.

Quello che bisogna capire, e anche in fretta, è che non siamo più in tempi di normalità, ma siamo piombati di botto in una situazione d'emergenza dalla quale l'Europa può uscire con soluzioni da protagonista per non diventare una succulenta preda degli attori globali. L'Europa deve comportarsi da subito come fosse già un soggetto politico unitario, mettendo in cantiere progetti di maggiore cooperazione e investimenti strategici, con una visione a lungo termine che renda centrale la sovranità europea. L'Unione Europea deve prendere atto di essere sotto attacco, di essere nel mirino di potenze globali che ne minacciano la stabilità, la sicurezza e il ruolo nel mondo. Deve mettere in conto di essere anch'essa una potenziale preda da spartire, al pari dell'Ucraina, il Klondike dei nostri giorni per quanto riguarda le tanto ambite terre rare!

L'aspetto più preoccupante è che la scelta della guerra commerciale operata da Trump è che in questa fase d'avvio sia solo minacciata o agitata fa poca differenza – sembra essere più minacciosa nei confronti dei tradizionali alleati degli Usa anziché della Cina. In molti (Starmer, Macron, Meloni) si precipitano da Trump nei panni formali di possibili mediatori sulla questione ucraina, ma nella sostanza per chiedere un occhio di riguardo per il proprio Paese sulla burrasca dazi.

Ma tutti tornano a casa con un pugno di mosche. Questo è l'errore più grosso che gli europei possano commettere: presentarsi da Trump come singolo Paese, fare due moine e mille inchini con la speranza di essere trattato meglio degli altri. Trump vede con sospetto le organizzazioni sovranazionali – Onu, Oms, Unctad, Fao, Ocse, Wto, Tribunale Internazionale, Nato -, che considera istituzioni burocratiche che limitano la sovranità degli Stati. Tra queste bisogna inserire anche la UE, che agli occhi di Trump non esiste e per la quale è ancora valida la famosa battuta di Henry Kissinger: *Chi devo chiamare se voglio parlare con l'Europa?* L'insofferenza di Trump verso l'Europa è sotto gli occhi di tutti e questo impone la dolorosa decisione di smettere di pensare che il proprio

futuro dipenda esclusivamente dalle sorti della guerra ucraina.

Gli europei devono essere piÃ¹ proattivi e smettere di lamentarsi, perchÃ© in politica chi si lamenta passa dalla parte del torto. L'Europa deve smettere di essere un'Armata Brancaleone di Paesi e diventare un'Unione, comportandosi da tale. Non deve implorare uno strapuntino al tavolo che qualcuno (Trump? Cina? Mohamed bin Salman?) imbandirÃ  per decidere le sorti dell'Ucraina; deve piantarla di promettere maggiori investimenti in Difesa (cioÃ¨ comprare piÃ¹ armi americane); non deve piÃ¹ impegnarsi a comprare piÃ¹ gas liquido dagli Usa. Deve comportarsi da Unione politica, non a parole ma con fatti concreti. Deve investire per avere una propria industria militare e non limitarsi ad acquistare armi in modo disordinato e inefficace (i 27 Paesi europei spendono ogni anno in armamenti, ognuno per conto proprio, piÃ¹ della Russia!). Deve rispondere ai dazi americani con dazi europei, perchÃ© questi sono piÃ¹ â€œpesantiâ€• dei primi e possono far â€œsvegliareâ€• l'immobiliarista americano e la cricca di ricchi imprenditori che lo innalzano al cielo.

Bisogna trovare un filo che tenga insieme i Paesi europei, a cominciare dai padri costituenti. Bisogna anche partire da un'altra considerazione: senza lo scudo americano, con la **NATO** che sarÃ  annullata o svuotata, bisogna costruire una difesa europea. Non si scappa da questa responsabilitÃ . E non partiamo certamente da zero. Anche senza la Nato, l'Europa ha giÃ  un proprio sistema, si chiama "**The Mutual Defense Clause**", o Articolo 42.7; ha un budget militare combinato che Ã¨ 2,5 volte superiore a quello della Russia, pur avendo molti meno confini da difendere; puÃ² contare su un pool di coscrizione tre volte superiore a quello della Russia, in caso di emergenza. Non contando che se fa entrare nella UE la Turchia avrebbe un esercito decisamente superiore a quello russo.

Il realismo impone una precisazione: piÃ¹ che a problemi materiali, siamo di fronte a un ostacolo culturale: l'incompatibilitÃ  fra le nostre emergenze di sicurezza e la mentalitÃ  di popolazioni che da tre generazioni hanno introiettato la certezza che la guerra in Europa fosse stata abolita. Dobbiamo costruire una nuova Europa. PiÃ¹ consapevole.

Solo questo puÃ² permettere all'UE di superare il gap che attualmente la separa dai due contendenti principali, essere ascoltata e incidere sulle decisioni mondiali politiche riguardanti il clima, l'energia, le migrazioni, la crescita economica piÃ¹ equa, la sicurezza, la difesa, la pace. In poche parole per consentirsi di continuare a vivere in modo libero e indipendente. Se l'Europa fosse finalmente capace di provvedere a se stessa non solo nella produzione dei formaggi e delle cravatte, anche nella difesa del proprio territorio, cambierebbero, in meglio, molte cose.

L'Europa deve ricordarsi di essere la terza economia mondiale e il piÃ¹ grande mercato di libero scambio del mondo, ricco di imprese e universitÃ . Siamo fra i piÃ¹ grandi risparmiatori del mondo. L'Unione Europea Ã¨ non Ã¨ certo â€œnata per truffare gli Stati Unitiâ€•, Ã¨ stata la culla di movimenti letterari, culturali e artistici nei quali si Ã¨ abbeverato il mondo intero: Umanesimo, Rinascimento, Illuminismo, Romanticismo, Manierismo, Realismo, Impressionismo, Gotico, Barocco, Cubismo e altri.

L'Europa deve ricordare ciÃ² e comportarsi senza soggezione. Deve farlo senza rinnegare l'appartenenza atlantica, ma difendendo la propria dignitÃ  di continente antico che ha scritto pagine gloriose della storia del Mondo. Lo deve fare mostrando di non avere paura della raffica quotidiana delle roboanti dichiarazioni di Trump che spiazzano gli equilibri globali con un totale sprezzo per il galateo diplomatico. PerchÃ©, come ricordava il leggendario Mike Tyson, "*Tutti hanno un piano finchÃ© non ricevono un pugno in faccia.*" Da dove arriverÃ  il pugno a Trump, ammesso che ne arrivi

uno? Per ora, i leader internazionali si muovono con cautela per evitare collisioni frontali. E fanno bene a comportarsi così. Tuttavia, anche i pugili più audaci hanno punti deboli. E il fulvo pugile americano presto si ritroverà a fare i conti con il malcontento sociale che monta nel suo stesso Paese tra chi si sente tradito dalla crescente inflazione e dalla perdita del posto di lavoro.

Nonostante le provocazioni di Trump, ci piace pensare che ci sia ancora spazio per una soluzione negoziata, senza disconoscere che, tuttavia, la strada verso una riconciliazione appare in salita perché il tycoon americano ha disinvoltamente toccato corde profonde nel sentimento nazionale di un numero crescente di Paesi. Trump ha una visione del mondo più da imprenditore senza scrupoli che da statista. Lo ha dimostrato con il Canale di Panama, con la Groenlandia, con il Canada, con Gaza. L'arroganza americana si è spinta fino al punto da chiedere ai fornitori iberici di firmare una certificazione "anti-woke", un documento che attesti che le imprese non applicano politiche interne di "diversità e inclusione" e di sostegno alla lotta alle discriminazioni.

L'Europa ispiri la propria azione alla Locuzione latina *gutta cavat lapidem*, letteralmente "la goccia perfora la pietra"; una locuzione che vale come esortazione pedagogica per ricordare che con una ferrea volontà si possono conseguire obiettivi altrimenti impossibili, ma può alludere anche al danno derivato da un'azione banale, ma prolungata. L'Europa può farcela e dare un grande contributo alla nascita di un nuovo mondo multipolare, ma deve agire bene, non *ad mentula canis*.

Articolo 42.7 del trattato di Lisbona, approvato nel 2007 e in vigore dal 2009: "se un paese dell'UE è vittima di un'aggressione armata sul suo territorio, gli altri paesi dell'UE hanno l'obbligo di aiutarlo e assisterlo con tutti i mezzi in loro potere".

**Mario Grasso**

## CATEGORY

- Attualità

## POST TAG

- Donald Trump

## Categoria

- Attualità

## Tag

- Donald Trump

## Data di creazione

04/03/2025

## Autore

mario-grasso